



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 14

12 luglio 2019



L'INTERVISTA

Milo Fiasconaro, Direttore Esecutivo di Aqua Publica Europea



Quali sono per le utility dell'acqua le sfide maggiori a livello europeo per l'avvio della nuova legislatura?

Nell'ambito dell'Ue, viviamo un momento cruciale per il futuro del settore idrico e, più in particolare, per la missione delle utility. Tutta la legislazione europea sulla gestione delle risorse idriche è infatti in corso di essere rivista. In alcuni casi, come la Direttiva Acqua Potabile – che fissa i criteri di qualità dell'acqua che arriva nei rubinetti dei cittadini europei – siamo ad uno stadio avanzato di revisione: ci attendiamo l'adozione della nuova direttiva da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo entro la fine dell'anno. Per altri elementi del quadro

normativo europeo – come la Direttiva sulle Acque Reflue, la Direttiva Quadro sull'Acqua e la Direttiva Inondazioni – si è da poco conclusa la fase di valutazione della legislazione vigente; valutazione che potrebbe condurre ad una futura revisione. Inoltre, a tale pacchetto normativo si stanno aggiungendo nuove componenti, come la proposta di Regolamento sul Riutilizzo delle Acque; anche per questa ci attendiamo l'approvazione entro la fine dell'anno. Infine, non bisogna dimenticare altre legislazioni che, sebbene non inerenti direttamente al settore idrico, hanno un impatto notevole su come le acque sono gestite, come la Politica Agricola Comune, la Direttiva Quadro sui Rifiuti, la Direttiva sulle

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Accordo commerciale UE-Mercosur: le insidie dell'ultimo miglio

Sono passate precisamente due settimane dall'annuncio dello storico accordo UE-Mercosur, il più importante di sempre per l'Unione Europea e che porta a 19 i Paesi che negli ultimi 5 anni si sono legati all'UE da un accordo di libero scambio. 20 anni di negoziati, 39 round tra le delegazioni, un congelamento totale delle discussioni per ben 6 anni ed un rilancio improvviso ma non inatteso a seguito dell'atteggiamento dell'amministrazione Trump verso gli accordi regionali, hanno posto le basi e condizionato fino all'ultimo giorno i capitoli in discussione e le decisioni sui temi sensibili. 4 miliardi di euro di risparmi annuali nei dazi rappresentano un biglietto da visita di tutto rispetto, quattro volte il risultato ottenuto con il Giappone, primo partner commerciale UE. Peraltro i due mercati (UE il primo per Mercosur e Mercosur il sesto per l'Europa) entrano in una prospettiva di sempre maggiore integrazione, una risposta

energica alla concorrenza di numerosi competitor (tra tutti la Cina). L'industria UE ne esce con evidenti maggiori benefici (auto, macchinari, chimico-farmaceutico e tessile su tutti), mentre il settore agricolo, oggi oggetto di proibitivi dazi doganali in Mercosur, colleziona un risultato a luci e ombre, almeno per l'Italia; conforta il rispetto degli standard UE di sicurezza alimentare, mentre preoccupa la bassa percentuale (7%) di DOP/IGP che saranno tutelate e l'apertura delle frontiere, anche se su quote definite, a carne, pollame, etanolo, riso, miele. Le imprese europee dei servizi troveranno finalmente accesso in Mercosur e lo stesso avverrà per la partecipazione alle gare d'appalto promosse da enti pubblici locali. Per finire le PMI potranno beneficiare di una piattaforma on-line per informarle sul nuovo quadro regolatorio per l'export. Peraltro a queste valutazioni si affiancano elementi più politici: la chiusura dell'accordo in

pieno ricambio istituzionale a Bruxelles e di fronte ad una situazione mondiale che vede l'area del Mercosur in posizione critica per la crisi venezuelana e le spinte dell'Uruguay verso la Cina (unico Paese ad aver aderito alla Nuova Via della Seta), ha sicuramente accelerato le ultime fasi di negoziato. Fari accesi su sviluppo sostenibile e diritti umani, che ormai fanno parte integrante delle richieste UE su qualsiasi accordo di libero scambio e che preoccupano per il rischio di possibili violazioni. Per finire, non si può non citare il principio di trasparenza adottato dalla Commissione Europea nel percorso negoziale come anche lo sforzo di comunicazione con una pagina web dell'accordo sul portale europa.eu aggiornata e ricca di dati interessanti sull'impatto delle misure previste. A Parlamento e Consiglio il difficile compito di ratificare l'accordo raggiunto.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

plastiche mono-uso e molte altre. Ciascun elemento di questo quadro complesso ha le sue sfide proprie. Ma noi crediamo che i diversi pezzi del puzzle possano essere uniti da un filo conduttore e un obiettivo generale che si potrebbe riassumere così: assicurare una qualità crescente delle nostre acque – sia quelle che utilizziamo per vivere e produrre che quelle che restituiamo all'ambiente – senza pesare troppo sulle tasche degli utenti (in particolare le fasce più deboli) e, al contempo, ricorrendo a modelli di gestione che siano veramente sostenibili, sapendo che il cambiamento climatico impatterà certamente sulla disponibilità di risorse (lo sta già facendo). È evidente che si tratta di una vera sfida collettiva: è una questione di tecnologie nuove e efficaci, ma è anche un problema di buona regolamentazione e governance e, infine di reperimento di risorse finanziarie per rinnovare o potenziare il patrimonio infrastrutturale. Un recente studio dell'OCSE mostra infatti chiaramente che, nella maggior parte dei Paesi europei, raggiungere i livelli di qualità richiesti dall'Ue richiederà un aumento del livello degli investimenti necessari: ciò significa porsi anche la questione degli effetti redistributivi, infra- e inter-generazionali, delle scelte collettive che vengono promosse per coprire tali bisogni, e dunque di come si assicura l'equità. Come sistema delle utility pubbliche europee, ci stiamo preparando ad affrontare queste sfide lavorando su due fronti. Da un lato, un impegno forte sull'efficienza e l'innovazione. Impegno forte significa pensare l'innovazione a 360°: innanzitutto l'attenzione a soluzioni tecnologiche innovative anche attraverso premi e concorsi destinati a PMI e start-up, ma anche sinergie con altri settori (per esempio mediante partenariati con il settore energetico specie nel campo del trattamento delle acque reflue per raggiungere la neutralità energetica), innovazione sul piano della governance (ad esempio attraverso degli schemi di cooperazione con gli agricoltori per il passaggio a pratiche meno inquinanti), investimenti nel campo della formazione e nuove professionalità (molti dei nostri soci hanno attivato cattedre universitarie specifiche sulla gestione integrata dell'acqua), e infine attraverso il contributo alla pianificazione urbana per "vegetalizzare" le nostre città così da ridurre il problema delle inondazioni. In altri termini, le aziende pubbliche si stanno attrezzando per diventare veri motori di uno sviluppo economico sostenibile a livello locale. Questa spinta all'innovazione si innesta però su una forte identità di servizio pubblico, e questa è l'altra nostra forza. Gestione pubblica significa infatti che tutte le risorse generate dalla gestione del ciclo idrico vengono reinvestite nel ciclo stesso – le aziende pubbliche per definizione non redistribuiscono profitti a soggetti privati. Gestione pubblica significa inoltre un vero sguardo di lungo termine: le decisioni di investimento non sono infatti condizionate dalla necessità di

massimizzare gli utili su un tempo più o meno breve ma possono veramente proiettarsi su un orizzonte temporale lungo.

Come si esprime il settore sul delicato tema del recupero e riutilizzo dell'acqua?

Va innanzitutto riconosciuto che esistono diverse sensibilità sul tema a livello europeo. Credo che dobbiamo partire innanzitutto da un dato di realtà: gli effetti del riscaldamento globale impatteranno sempre di più la disponibilità di risorse idriche in Europa, e non solo nel Mediterraneo. La nostra associazione dunque sostiene con forza l'adozione della proposta di Regolamento sul riutilizzo delle acque che darà certezza a operatori e aziende sull'utilizzo di queste tecnologie e pratiche che sono ormai mature e sicure. Dopodiché va anche aggiunto che i trattamenti per il riutilizzo delle acque in agricoltura non possono essere una panacea. Per due ragioni: tali tecnologie hanno anch'esse un impatto ambientale, e comportano dei costi (opex e capex) significativi che – va detto con onestà – molto spesso non sono coperti dagli utilizzatori (l'agricoltura) ma dagli utenti domestici attraverso la loro fattura. Esistono ancora ampi margini di miglioramento sul tema dell'efficienza idrica da parte del mondo agricolo che permetterebbero in diversi contesti di ridurre sensibilmente la domanda. È per questa ragione che noi abbiamo molto insistito sulla necessità di inserire nella proposta di regolamento un "limite ambientale" sulla quantità di acqua recuperata che va all'agricoltura. In altri termini abbiamo richiesto che, in accordo con la Direttiva Quadro, la quantità di acqua recuperata e fornita all'agricoltura non deve mettere a rischio il deflusso minimo ecologico del corso d'acqua. Dobbiamo riconoscere grande sensibilità del Parlamento e in particolare della relatrice, On. Simona Bonafè, su questo tema. Sfortunatamente, non possiamo ancora dire lo stesso per quanto riguarda la posizione del Consiglio Europeo. Ci auguriamo che le istanze del Parlamento siano raccolte durante le negoziazioni interistituzionali che stanno per cominciare.

Come valutate la collaborazione tra i diversi Stati membri? Qualche esempio di progetto concreto?

Le collaborazioni esistono e stanno crescendo. Possiamo identificare diversi livelli. Innanzitutto le collaborazioni tra Paesi che condividono lo stesso corso d'acqua. In questo ambito, l'iniziativa più importante è certamente il "Danube Water Programme", promossa dalla Banca Mondiale e da alcuni Paesi, in primis l'Austria, per promuovere collaborazione tra operatori, professionisti e autorità di bacino tra i Paesi che si affacciano sul principale corso d'acqua europeo. Ma esistono collaborazioni anche, come dire, a "geografie variabili". In qualche modo, la nostra stessa associazione – Aqua Publica Eu-

ropea – è un esempio di collaborazione volontaria di aziende pubbliche di diversi Paesi che si mettono insieme per scambiare buone pratiche e trovare soluzioni condivise a problemi comuni, nell'interesse generale. Vorrei al proposito citare in particolare l'iniziativa 'Water Erasmus' che abbiamo lanciato lo scorso anno e che ha l'obiettivo di promuovere lo scambio di personale – per brevi periodi – tra due o più utility. L'iniziativa ha una duplice finalità: innanzitutto, promuovere la circolazione di conoscenza e buone pratiche tra soci – in quanto aziende pubbliche, le innovazioni e le soluzioni che sviluppiamo non sono coperte da segreto industriale o copy-right, ma sono anch'esse pubbliche e a disposizione di tutti coloro che vogliono utilizzarle per il bene collettivo. Inoltre, l'iniziativa ha l'obiettivo di creare nuovi stimoli e motivazione al personale delle utility pubbliche, offrendo quella prospettiva internazionale che, ahimè, troppo spesso non è ancora sufficientemente sviluppata nel settore pubblico.

Come rendere sempre più efficace il partenariato con il mondo dell'innovazione?

Si tratta di un'altra sfida collettiva. Dal nostro punto di vista, esiste innanzitutto una responsabilità delle aziende pubbliche dell'acqua per aprirci sempre di più al mondo dell'innovazione. Stiamo lavorando su questo, come accennato più sopra, e continueremo a lavorare nei prossimi anni: è in fondo una questione di evoluzione della cultura aziendale, che in alcuni contesti è più avanzata, in altri meno e questo va riconosciuto. Ma è anche una questione di struttura di mercato. Dobbiamo osservare che il mondo delle tecnologie nel settore idrico rimane un po' troppo concentrato nelle mani di pochi grandi gruppi. Questo deriva certamente dal merito e dalla lungimiranza di investimenti di tali gruppi, ma a volte può anche derivare da incertezze nei quadri normativi che generano situazioni di "lock-in tecnologico". Non c'è lo spazio qui per entrare nel dettaglio di un tema assai complesso e tecnico ma vorrei giusto citare il campo dei contatori intelligenti e *big data*, che hanno enormi potenzialità per una gestione più efficiente delle risorse. Un consorzio di aziende pubbliche di Aqua Publica, guidate peraltro da un'utility italiana e che raggruppa realtà importanti come Parigi, Bruxelles, Budapest e altre, ha ricevuto un finanziamento europeo nel quadro del programma Horizon2020 per sviluppare una nuova generazione di *smarter meters* basati su una piattaforma e un linguaggio di trasmissione dati *open source*: questo significa, se avremo successo, aprire il mercato (e dunque la concorrenza con beneficio di tutti) a un mondo di start up e PMI che ora incontrano una forte barriera all'ingresso dovuta a un sistema dove dominano software proprietari che vincolano anche l'hardware. milo.fiasconaro@aquapubblica.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



CCI France a sostegno della digitalizzazione delle imprese

Applicazione web e piattaforma, *Digipilote* è stata creata e lanciata dalle Camere francesi a fine giugno 2019, con lo scopo di permettere agli imprenditori e ai funzionari camerale di collaborare alla trasformazione digitale delle PMI. La piattaforma permette agli imprenditori di verificare il livello di digitalizzazione delle proprie imprese, sia francesi che estere residenti in Francia, attraverso una serie di domande a scelta multipla (più di 150), dando la possibilità di usufruire di un migliaio di roadmap e di grafici statistici esplicativi realizzati automaticamente dallo strumento in base alla dimensione dell'impresa e al settore di riferimento. Le roadmap sono personalizzate e vengono assegnate in virtù delle risposte fornite, rendendo possibili più di 1000 combinazioni. Inoltre, l'app raccomanda agli utenti sessioni di coaching gestite da CCI France, permettendo loro di confrontarsi con consulenti esperti online in ambito digitale sempre disponibili e modificando le roadmap in base ai progressi ottenuti. Le domande riguardano 5 macro-settori, a loro volta suddivisi in 20 micro-settori: la digitalizzazione dei servizi, dei prodotti e delle risorse umane, l'automazione, la gestione progettuale

e dei dati digitali. Gli utilizzatori hanno inoltre la possibilità di condividere i propri dati statistici con il resto del network al fine di confrontarli a livello nazionale e regionale con gli appartenenti allo stesso settore. I contenuti sono disponibili su un server comune, che offre ai destinatari la possibilità di accedere ai dati da qualsiasi luogo e tramite qualsiasi dispositivo. Infine, la piattaforma è adattabile a contesti industriali o imprenditoriali e risulta facilmente traducibile in qualsiasi lingua.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La Camera di Barcellona dalla progettualità ai servizi sostenibili

La Camera di Commercio di Barcellona ha lanciato una serie di servizi per la mobilità elettrica dei propri cittadini applicando su larga scala i risultati incoraggianti ottenuti dal progetto europeo *Veicoli elettrici per fornire energia rinnovabile alle città*. Numerosi i vantaggi di Electronic Vehicles Interreg: infrastrutture per la popolazione, stazioni di ricarica per automobili e motorini elettrici, su richiesta dei singoli residenti. La Camera catalana punta a migliorare la propria strategia di mobilità elettrica, seguendo un modello già implementato in Olanda, ad Amsterdam, orientato alla domanda per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica elettrica, ottimizzando quelle già esistenti e costruendone di nuove, in

conformità con la richiesta effettiva degli utenti. L'obiettivo principale della città di Barcellona è quello di incrementare l'utilizzo di tutti i mezzi elettrici, allargando il numero di stazioni presenti, attualmente 247, raggiungendo nel 2024 il numero di 24.000 motocicli elettrici in circolazione, circa l'8% in più del numero attuale. Queste best practices, se applicate nelle diverse città europee principali consumatrici di energia e con i maggiori problemi di mobilità, contribuiranno a sostenere il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, promuovendo e distribuendo l'energia da fonti rinnovabili e permetteranno di ottenere una mobilità urbana più sostenibile. Infine, alcuni dati su EV, che continuerà le sue attività fino al 2021: dotato di un budget complessivo di 1,049.797.00 €, vede la partecipazione di 5 nazioni europee (Paesi Bassi, anche capofila, Italia con Anci Lazio e EUR SPA, Lituania, Spagna e Svezia).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



I sistemi camerale europei e i migranti: una pista di lavoro ricca

Prosegue il coinvolgimento di EUROCHAMBRES nelle attività progettuali a favore dei migranti: si affianca ad EMEN (vedi ME N° 14 - 2018), infatti, il progetto MATCH, avente per capofila IOM (*International Organisation for Migration*), che vede l'Associazione delle Camere di Commercio europee partecipare a una cordata di 7 partner provenienti da Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia (UR Piemonte). A valere su un budget complessivo di 1.999.600 €, con cofinanziamento europeo al 90% e con inizio delle attività previsto all' 1/11/2019 per una durata di

36 mesi, MATCH si propone di contribuire all'apertura e allo sviluppo di un valido corridoio di sbocco professionale fra la Nigeria e il Senegal e i 4 Paesi partner europei per i migranti nei settori tecnologici, con particolare attenzione alle TIC e alla digitalizzazione. Duplice l'obiettivo: occupare circa 210 professionalità provenienti dalle aree africane coinvolte, includendo almeno il 30% di componente femminile. Nel quadro di un contratto annuale o biennale, i candidati dedicheranno il 20% delle loro attività alla formazione, all'arricchimento delle competenze e al trasferimento di conoscenze a favore dei paesi d'origine. EUROCHAMBRES, membro dello steering committee del

progetto, si occuperà principalmente delle azioni di comunicazione e di disseminazione e della costruzione di alleanze sul lavoro migrante fra gli attori privati e pubblici dei paesi partner, attraverso la collazione e la presentazione di videostorie di successo, la redazione di un documento strategico sull'occupabilità dei migranti, l'organizzazione di una conferenza di chiusura del progetto a Bruxelles e la ricerca di sinergie con Archipelago (vedi ME N° 23 - 2018).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Il calo della fiducia nell'industria trascina verso il basso l'ESI

L' [indice del sentimento economico \(ESI\)](#) ha registrato un forte calo nel mese di giugno sia nella zona euro, con una flessione di 1,9 punti portando l'indice a 103,3, sia nella Ue, con un calo di 1,5 e un valore dell'indice di 102,3. Il deterioramento è stato determinato da una minore fiducia nell'industria (-2,7) in tutte e tre le sue componenti, cioè le aspettative di produzione, l'attuale livello di portafoglio ordini complessivo e le scorte di prodotti finiti. Insieme al valore registrato ad aprile, il ribasso è il più importante in circa otto anni e ha portato l'indicatore, per la prima volta dal 2013, ad un valore leggermente inferiore alla media di lungo termine. Migliorata la fiducia nel reparto del commercio al dettaglio (+1,0) mentre è rimbalsata la fiducia dei costruttori (+3,6) da un netto calo in maggio, grazie a un forte incremento delle aspettative occupazionali dei dirigenti e un leggero miglioramento nelle valutazioni del livello di portafoglio ordini. Tra le maggiori economie europee, la Germania ha registrato la perdita più importante (-2,9), seguita dall'Italia e dai Paesi Bassi (entrambi -1,5), dalla Francia (-1,0) e dalla Spagna (-0,6). Controcorrente, la Polonia e il Regno Unito che hanno registrato un sentimento di ottimismo e una variazione positiva dell'ESI rispettivamente di +1,9 e +0,6.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Lotta ai cambiamenti climatici: fattore trainante per crescita e occupazione UE

L'edizione 2019 dell'indagine annuale su occupazione e sviluppi sociali in Europa (ESDE) è dedicata al tema della

sostenibilità, in linea con il programma della nuova Presidenza finlandese del Consiglio dell'UE. Dal documento – che conferma la continua espansione dell'attività economica dell'UE – emerge in particolare come la lotta ai cambiamenti climatici e una crescita durevole vadano di pari passo, determinando la necessità di opzioni strategiche diversificate in grado di mantenere la competitività europea, sostenerne la crescita e attuare la transizione verso un'economia a impatto climatico zero. Se compresa e implementata correttamente, questa transizione verso nuovi modelli economici e di business aumenterà l'occupabilità, incidendo sulla struttura del mercato del lavoro e ne attenuerà la polarizzazione derivante dall'automazione e dalla digitalizzazione. Per portare avanti la crescita economica, l'UE e gli Stati Membri dovranno investire innanzitutto in *skills* e innovazione: le imprese dell'UE con migliori *performance* sono infatti proprio quelle che investono maggiormente nella formazione dei lavoratori e offrono condizioni di lavoro eque e di qualità. Ma non solo. Anche gli investimenti sociali, come l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e all'educazione della prima infanzia, dovranno essere tenuti in considerazione dai *policy-maker* poiché strettamente correlati ai livelli di produttività e benessere dei lavoratori europei. Oltre ai 12 milioni di nuovi posti di lavoro già previsti, si stima altresì che entro il 2030 la transizione creerà altri 1,2 milioni di posti di lavoro nell'UE e che l'occupabilità in Italia aumenterà dello 0,5%.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

La Presidenza sostenibile della Finlandia

Sustainable Europe – Sustainable future è il motto che il neonato Governo finlandese ha scelto di sostenere anche a livello europeo, promuovendo l'obiettivo a lungo termine di zero emissioni di CO₂, un obiettivo fissato al 2035 a livello nazionale e che per l'Europa si tradurrebbe in azioni concrete entro fine anno verso il traguardo di un impatto climatico zero entro il 2050.



Sostenibilità non è tuttavia solo sinonimo di lotta al cambiamento climatico, ma anzi rappresenta un contesto sociale, economico ed ecologico integrato, che richiede dunque un approccio orizzontale in tutti gli ambiti di azione europea. Partendo da questa premessa, il [programma](#) della Presidenza finlandese del Consiglio dell'UE, avviata il 1° luglio scorso, individua le direttrici principali dell'agenda dell'organo europeo nei prossimi mesi: rafforzamento dei valori comuni e del principio di legalità; un'Unione più competitiva e socialmente inclusiva attraverso ricerca, sviluppo, innovazione e digitalizzazione; l'assunzione da parte dell'Ue della *leadership* nell'azione globale contro il *climate change* e infine la protezione della sicurezza dei cittadini, territoriale e informatica. Il Paese ha inoltre inserito la pagina fiscale all'interno delle azioni di sviluppo e sostegno del mercato comune, che conta 15mila miliardi di Pil prodotto, 500 milioni di consumatori e 21 milioni di PMI. In questo contesto, e in relazione ai rapporti con le altre grandi economie mondiali, nei prossimi mesi l'UE dovrà portare avanti il proprio impegno all'interno della cornice OCSE e G20 per l'elaborazione di una tassazione del digitale condivisa a livello globale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Connecting European Chambers: riflessioni e proposte concrete

Come ogni anno, *Connecting European Chambers* (vedi ME N° 12- 2019) regala al network europeo delle Camere di Commercio numerosi spunti per la programmazione futura, in un periodo che vede gli enti camerali attenti alla società in trasformazione – grande, non a caso, il richiamo di temi quali la digitalizzazione e la sostenibilità – e in attesa dell'imminente inizio delle attività del nuovo Esecutivo europeo. In un contesto che conferma l'interesse delle Camere per la progettazione europea ma anche difficoltà derivanti da ragioni linguistiche, carenza nelle competenze o complessità nella costituzione dei partenariati, le sessioni di lavoro hanno confermato una sempre maggior competizione in materia di programmi tematici e ribadito una decisa attività sui programmi di cooperazione territoriale e su quelli di formazione, come ad esempio Erasmus +. In salita l'interesse per la creazione di consorzi per candidature ai programmi di ricerca e innovazione, quali Horizon 2020, mentre desta attenzione, per il futuro, il nuovo programma europeo multisettoriale Digital Europe. A livello di proposte, hanno suscitato curiosità i risultati dell'indagine di CCI France sulla partecipazione transalpina alle opportunità di finanziamento, che sarà presto seguita, dopo quella di qualche anno fa, da un'analoga azione sul fronte italiano. È emersa, inoltre, la necessità di una mappatura delle migliori pratiche dei servizi camerali per le imprese in ambito europeo. Interessanti infine i dati sulle presenze: per un'Italia che conquista largamente il primo posto, si assestano in zona vertice i grandi Paesi dell'Unione Europea (Spagna, Francia e Germania, anche se più staccata), mentre fanno capolino nella *top ten* Belgio ed Ucraina.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

**CONNECTING
EUROPEAN
CHAMBERS**

Local and Regional Chambers
Moving Forward

3-4 JULY 2019
BRUSSELS



UR Veneto entra nella piattaforma tecnologica dell'acqua WsTP

Dal mese di maggio Unioncamere Veneto è entrata a far parte della piattaforma tecnologica europea dell'acqua *WssTP - Water Supply and Sanitation Technology Platform*, il network che si occupa di uno dei temi attualmente più rilevanti: l'acqua. Quest'ultima non solo è trasversale perché riguarda la maggior parte dei settori economici, ma è di grande interesse sia per il settore pubblico che per quello privato. Per tale ragione abbiamo ritenuto che il presidio delle Camere di Commercio del Veneto in un network così importante fosse ormai una priorità: la piattaforma dà la possibilità non solo di confrontarsi con altre realtà europee su questioni economiche rilevanti per le nostre imprese come quella agroalimentare, industriale e ICT, ma anche di rappresentare le loro necessità e i bisogni in un ambiente privilegiato. A questo proposito stiamo pianificando, in collaborazione con i responsabili del network, una serie di eventi "road show" da realizzarsi proprio in Veneto, sia per far conoscere l'iniziativa alle aziende che per fare *matching* tra domanda e offerta di soluzioni innovative legate al settore dell'acqua. Questi eventi saranno divisi per temi specifici, sulla base delle attività dei vari working group che operano all'interno di WssTP, come per esempio Water & Food, Agriculture & Irrigation, Water & ICT, Water & Industry. Unioncamere Veneto ha inoltre coinvolto il Comune di Venezia e la Città Metropolitana, che hanno aderito alla piattaforma, comprendendone la strategicità e potenzialità per il futuro.

europa10@europa10.it

Opportunità di finanziamento in tema di economia sociale

Recentissimo il lancio del bando *Missioni per l'economia sociale*, gestito dall'Agenzia EASME della Commissione europea

UNIONCAMERE VENETO

Delegazione di Bruxelles

nel quadro del programma per l'imprenditoria COSME. La call, in scadenza il 26/09/2019 e dotata di cofinanziamento comunitario al 90 %, punta in generale alla realizzazione delle priorità nel settore dell'economia sociale europea, attraverso il sostegno a reti innovative devote alla costruzione di comunità operative permanenti, con l'intento di rafforzare la collaborazione strategica transregionale e sviluppare iniziative condivise fra le autorità locali e regionali e gli stakeholder dell'economia sociale. A fronte di un budget complessivo di 400.000 € saranno finanziate 8 call candidate a valere su uno dei seguenti 4 assi prioritari: appalti pubblici socialmente responsabili, quadro di formazione per l'economia sociale, lotta alla disoccupazione locale e regionale attraverso modelli di economia sociale, realizzazione di clusters settoriali. Classiche le azioni previste: l'organizzazione di workshop ad hoc nel Paese d'origine del capofila, la partecipazione a sessioni di definizione della metodologia delle missioni di economia sociale, attività di follow up e di disseminazione, reportistica. Le proposte, inoltrate da consorzi composti da 3 entità residenti in 3 differenti Stati membri dell'Unione, dovranno specificare solo una delle 4 priorità indicate: la Commissione prevede di finanziare 2 iniziative per comparto. Il 25 luglio alle 14:30 si svolgerà un webinar informativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

COSME

Programme for the
Competitiveness of
Enterprises and SMEs

2014-2020

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Il progetto europeo Odeon - Open Data per lo sviluppo delle regioni del Mediterraneo

L'Unione Europea, nell'ambito del programma di cooperazione transnazionale Interreg Mediterraneo, ha approvato il progetto Odeon (Open Data for European Open Innovation) presentato dalla Regione Veneto come capofila, e con un importante partenariato composto dalla Camera di Commercio di Padova (Italia), la Camera di Commercio del Montenegro, Hamag Bicro - Agenzia croata per l'innovazione delle PMI, il Parco Tecnologico di Lubiana (Slovenia), GFOSS - Greek Free Open Source Software Society e la regione di Creta (Grecia), SARGA - società per lo sviluppo economico del governo dell'Aragona e la fondazione KIMF di Barcellona (Spagna), AVITEM - Agenzia per la sostenibilità dell'ecosistema Mediterraneo (Francia).

Il progetto è stato avviato ad aprile 2018 ed è entrato in questi mesi nella fase operativa di realizzazione delle azioni pilota nelle regioni coinvolte. È un progetto sfidante, che mira a promuovere la migliore pubblicazione, la diffusione, l'uso e il riuso degli Open Data e Linked Open Data (OD e LOD) per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per le imprese e i cittadini.

Azione cardine del progetto è la costituzione di "Regional Data Hub" in ognuno dei nove paesi partecipanti, che contribuirà alla costruzione di un Data Cluster a livello europeo, composto da piccole e medie imprese, startup, hacker civici, istituzioni di ricerca in grado di sviluppare il valore economico e sociale degli Open data. La Camera di Commercio di Padova e la Regione Veneto intendono creare un

network di attori che, a livello regionale, contribuisca a co-progettare gli interventi-servizi che verranno sviluppati ed erogati dal Data HUB regionale ad imprese e istituzioni.

Il Data HUB regionale avrà quindi l'obiettivo di sviluppare attività di diffusione e sensibilizzazione della conoscenza e delle possibilità di sfruttamento degli OD e LOD, di rispondere ai bisogni emergenti segnalati dagli stakeholders, di offrire supporto specializzato per lo sfruttamento degli Open Data e servizi alle imprese e alle istituzioni.

Alla comunità del Data Hub partecipano:

- piccole e medie imprese, in particolare del settore ICT
- startupper in particolare del settore ICT
- ricercatori/Università
- Associazioni imprenditoriali
- organizzazioni di tutela dei consumatori
- hacker civici
- grandi imprese nei settori dell'ICT/Open data
- pubbliche amministrazioni

I Data Hub svilupperanno nei prossimi mesi le azioni previste dal progetto, in modo coordinato, da un lato per sensibilizzare e supportare le pubbliche amministrazioni, come i piccoli Comuni, interessati alla pubblicazione di open data, dall'altro a lavorare sulla domanda di open data, facendo comprendere ad imprese e stakeholders del mondo economico le potenzialità dei dati aperti e come possono essere sfruttati per produrre servizi e applicazioni nell'ottica dell'Open Innovation con la collaborazione fra il mondo Pubblico e quello Privato, e per analisi a supporto delle strategie imprenditoriali. Questa progettualità europea,

che vede il Veneto realtà leader, è strettamente collegata con il bando regionale per gli Innovation Lab del Veneto, finanziato con i fondi POR-FESR che prevede 7 milioni di euro per finanziare i Comuni che attivino collaborazioni pubblico-private per pubblicare open data di qualità e sviluppino app e servizi per i cittadini utilizzando le opportunità degli open data.

Si ricorda che la Regione Veneto è attiva da anni su questo tema, sia con la partecipazione al progetto europeo Homer, finanziato nella precedente programmazione comunitaria, sia con l'aggiornamento del portale regionale open data, dati.veneto.it, in cui sono pubblicati e aggiornati dataset di numerose amministrazioni, compresa la Camera di Commercio di Padova.

Nell'ambito del programma europeo Interreg Mediterraneo, il progetto Odeon fa parte inoltre della "Social & Creative Community" in modo da favorire le relazioni e lo scambio di esperienze tra progetti di sviluppo con caratteristiche simili.

La Camera di Commercio di Padova ha un ruolo di primo piano, essendo non solo responsabile delle azioni rivolte al mondo delle imprese, ma anche della comunicazione del progetto.

Questo percorso permetterà di supportare le imprese nel comprendere e sviluppare progetti e servizi che sfruttino il capitale costituito dai dati pubblici, e nel contempo sostenere gli Enti pubblici nell'offrire dati di qualità, che possano avere un valore economico.

Per ulteriori informazioni

Servizio Progetti Speciali e Comunitari
Camera di Commercio Padova
progetti@pd.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu